

PROGRAMMA DI SALA
Concerto del 5 maggio 2020
"Omaggio a Aleksandër Peçi "

Herta Cane

pianista

| | |
|---------------------------|--|
| Aleksandër Peçi (1951) | Arbereshe Valzer delle rose Il Tasto che scintilla |
|---------------------------|--|

| | |
|----------------------------------|----------------------|
| Fryderyk Chopin (1810 – 1849) | Notturmo op. 27 n. 2 |
|----------------------------------|----------------------|

| | |
|---------------------------|-------------------------|
| Aleksandër Peçi (1951) | Napoloni Danza-Rapsodia |
|---------------------------|-------------------------|

Kosti Deti

pianista

| | |
|-----------------|----------------|
| Aleksandër Peçi | Vento Del Nord |
|-----------------|----------------|

| | |
|------------------------------|--------------------|
| L.V.Beethoven (1770-1827) | Sonata n.32 op 111 |
|------------------------------|--------------------|

| | |
|---------------------------|---------------|
| Aleksandër Peçi (1951) | Danza gorarçe |
|---------------------------|---------------|

| | |
|------------------------------|--------------|
| Franz Liszt (1811 – 1886) | Rapsodia n.6 |
|------------------------------|--------------|

Aleksandër Peçi considera di fondamentale importanza il connubio tra il genio sonoro etnico albanese e mediterraneo e la rielaborazione personale. D'altro canto è comune agli autori dei brani che verranno eseguiti stasera la valorizzazione del patrimonio della musica di tradizione popolare, Chopin di quella polacca, con le *Polacche* e le *Mazurke* e Liszt di quella ungherese, con le *Rapsodie* e i *Cinque canti popolari ungheresi*; non ultimo Beethoven, che realizzò arrangiamenti di canti popolari tedeschi, scozzesi, inglesi, polacchi, tirolesi, svizzeri, italiani, francesi, ungheresi, russi, ucraini, danesi, svedesi, spagnoli e portoghesi.

In **Arbereshe** (2013) Peçi si è ispirato a una antica canzone albanese in cui si racconta del viaggio in mare verso la Calabria. Gli arbëreshë, gli albanesi d'Italia, sono una minoranza linguistica e culturale presente nella parte meridionale e insulare del nostro paese: Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e, soprattutto, Calabria, dove c'è la comunità più numerosa. Dalla struttura fluida e trasparente, nel brano vengono evocate la brezza e le onde del mare. Il tema iniziale viene ripetuto continuamente in maniera quasi ossessiva ma con continui cambiamenti di tonalità.

Il **Valzer delle rose** (2014) è basato sul canto tradizionale di Scutari *O piccola bellissima rosa*. L'oscillazione tra modo maggiore e minore, la malinconia, l'andamento lento e la luminosità delle note evocano le gocce di rugiada sui petali dei fiori; il suo gravitare intorno alla nota fa e la linea melodica cantabile e sognante richiamano i valzer della migliore tradizione musicale europea (quelli di Chopin in particolare). Ispirato a un'antica canzone albanese, **Il Tasto che scintilla** (2014) presenta un andamento piuttosto mosso, energico, deciso. La sonorità, molto brillante, è giocata per lo più sul registro acuto del pianoforte lasciando emergere ogni tanto il tema popolare e richiamando certe sonorità stravinskiane.

Nei *Notturmi*, genere di cui è considerato inventore il pianista e compositore irlandese John Field, Chopin esalta al massimo grado lo stile della melodia accompagnata, naturalmente affine alla musica vocale operistica: di essa conserva anche la ricchezza dell'ornamentazione e la sua molteplice funzione di decorazione elegante ed espressiva oltre che dimostrazione di bravura. Un esempio tipico è rappresentato dal **Notturmo op. 27 n. 2** in re bemolle maggiore, composto intorno al 1834-1835; esso ebbe subito un notevole riscontro sia di pubblico che di critica e fu anche uno dei preferiti da Chopin stesso. Strutturato in tre parti, non segue la consueta struttura A-B-A, ma si basa sulla ripetizione del tema iniziale che genera nuovi episodi dal carattere improvvisativo, per lo più a note doppie in terza, sesta od ottava. Si potrebbe dunque parlare di un'unica melodia che si ripropone ma variata a ogni ripresa con leggerissimi abbellimenti.

L'inizio, affidato alla sola mano sinistra, introduce gli arpeggi dell'accompagnamento, dall'andamento sciolto, che accompagneranno la melodia sino alla conclusione del brano, mentre dalla seconda battuta la mano destra inizia l'esposizione del tema.

Nell'Ottocento il termine *rapsodia* fu utilizzato per indicare brani strumentali dallo schema formale molto libero con alternanza di episodi di andamento diverso e contrastante, di carattere per lo più brillante e virtuosistico, caratterizzati da parafrasi di motivi popolari atti a rievocare sentimenti epici o nazionalistici.

Napoloni danza Rapsodi è una danza simbolo nel matrimonio albanese e rientra a pieno diritto nel genere. Il virtuosismo spiccato nelle continue variazioni sul tema principale ci fa sentire tutto il ritmo elettrizzante delle strutture dei matrimoni albanesi. La tonalità d'impianto è do maggiore, ma con sovrapposizioni tonali. Al centro il *lassan*, con un episodio lento e meditativo. Le 19 *Rapsodie ungheresi* di F. Liszt, ispirate alle csárdás, danze ungheresi, sono basate su canzoni alla moda e su melodie contadine ornate alla maniera tzigana. Scritte tra il 1840 e il 1885 in onore dei moti rivoluzionari per l'indipendenza dell'Ungheria dall'Austria, mirano a imitare le orchestre Tzigane e in particolare la sonorità del cymbalon, con effetti pianistici nuovi e impressionanti. Sei sono poi state riadattate dallo stesso autore per orchestra. Come nelle

csárdás, si distinguono le sezioni lente (*lassan*) e quelle veloci (*friska*). **La Rapsodia n. 6**, una delle più celebri, in re bemolle magg., è spesso considerata tra i migliori pezzi di Liszt, non solo per essere particolarmente brillante, ma anche per la particolare tecnica virtuosistica della *friska* finale. È strutturata in quattro episodi indipendenti anche dal punto di vista tematico, che si succedono senza soluzione di continuità, indicati dall'autore come *Tempo Giusto*, *Presto*, *Andante* (il *lassan*) e *Allegro* (la *friska*), dove il tema si sviluppa in un grande crescendo accompagnato da accordi sempre più pesanti, ripetendosi continuamente per poi essere adattato in scala zingara, anche nel registro grave.

In **Vento del nord**, dal ciclo *32 Albanian folkdances*, l'autore ha voluto dipingere «un paesaggio bianco d'inverno pieno di neve nella città di Korça»; c'è, afferma, «un canto meraviglioso su di un basso ostinato, un vento musicale di crescendo e decrescendo come un vento reale che fa volare i fiori di neve. (...). La musica ti invita a sentire una complessità dei sentimenti che ti toccano la pelle e il cuore: l'intimità, la tristezza, la gioia dei piccoli uccelli d'inverno».

Tratta dallo stesso ciclo, **Danza Gorarçe** si richiama a una danza della città di Korça, è in tempo ternario e su modalità pentatoniche. È un pezzo pieno di colori e contrasti che sfocia in un'atmosfera di gioia tipica di una festa popolare.

L'estrema libertà creativa caratterizza anche la trentaduesima e ultima delle Sonate per pianoforte di Beethoven, dedicata all'arciduca Rodolfo, suo allievo e protettore. L'op. 111 fu portata a termine nella primavera del 1822 e appartiene quindi all'ultimo periodo creativo dell'autore, quando le sue opere **non vennero adeguatamente apprezzate dal pubblico del tempo** (alcuni critici iniziarono a sostenere che Beethoven, a causa della sordità oramai totale, non fosse più in grado di capire quello che faceva).

Il sentimento intimistico e la purezza astratta segnano al più alto grado questa Sonata. In essa il maestro si discosta dalla struttura della sonata classica articolandola in soli due tempi, in ampio contrasto tra loro: Maestoso: allegro con brio e appassionato, e Arietta: adagio molto semplice e cantabile.

Aperto da un'introduzione piena di tensione armonica, il movimento iniziale non segue la logica dialettica bitematica (propria della forma sonata), per dare invece preminenza assoluta al primo tema, un vigoroso soggetto di fuga che pervade di sé tutta la pagina. Il tema, tempestoso e grave, esposto subito dopo l'introduzione, viene poi rielaborato in differenti modi grazie alla scrittura in stile fugato. Al contrario il tema in do maggiore del secondo movimento è chiaro e lineare e da questo Beethoven elabora cinque variazioni con coda. La tecnica della variazione fu usata spesso dal compositore durante l'ultimo periodo creativo (vedi la Sonata op.109 e le 32 Variazioni su un tema di Diabelli) proprio per la possibilità di giocare astrattamente con il materiale musicale in sé e per sé.

Aleksandër Peçi, nato a Tirana nel 1951, è uno dei compositori odierni di spicco in Albania e rappresenta una voce ricca di novità nel panorama musicale europeo. Dopo gli studi di composizione presso il Conservatorio superiore di Tirana, dove si è diplomato nel 1974, si è perfezionato presso i Conservatori di Amsterdam, Roma e Parigi. Molto presente nei più importanti festival internazionali di musica contemporanea (oltre 80 partecipazioni), dal 1993 è docente di composizione e orchestrazione presso l'Accademia delle arti di Tirana; è inoltre presidente delle associazioni della Nuova musica, membro dell'ECPNM-Amsterdam e della SACEM di Parigi. Con la caduta del muro di Berlino e quella del regime di Enver Hoxha, Peçi ha detto addio all'isolamento; nel suo libro, *Musica albanese prima e dopo la cortina di ferro*, pubblicato a Washington e a Londra, spiega che dopo il 1990 è iniziato per lui un nuovo periodo, un nuovo modo di comporre.

È così che ha creato quella che risulta la prima opera lirica contemporanea in Albania, *Oirat*, la struttura della quale è basata sulla radice "OI" (plurale OIRAT). Dedicata a una tragedia avvenuta nel mare di Otranto, dove sono affogati ottanta donne e bambini, il testo è in italiano con libretto, regia e scenografia di Valerio Ferrari. La prima mondiale si è tenuta a Tirana nel 2000 mentre nel 2002 l'opera è stata presentata in video proiezione a Vienna. Anche molte altre composizioni sono legate a particolari periodi storici, come la Sinfonia n. 5, legata all'occupazione dell'Albania da parte dei Turchi, o *La chanson brisée* (1992), che prende spunto da un'antica poesia tradizionale albanese.

Peçi è sempre stato l'interprete di un nuovo equilibrio tra un sacro legame con la tradizione, le radici della "Terra", e un rinnovamento e apertura all'evoluzione del linguaggio musicale. Questi elementi sono presenti anche nella musica da camera, ma trovano la migliore espressione nelle grandi opere vocali-orchestrali come nella *Liturgia sulle preghiere di Madre Teresa*, un'opera speciale per coro, tre soprani e orchestra composta per la santa albanese Madre Teresa, ispirata e basata sulle sue preghiere.

«Nel mio pensiero musicale» - spiega Peçi - «è un proliferare di un gene o di una radice sonora, proveniente dall'antica Albania, nello spazio delle microstrutture e macrostrutture dell'opera, la quale riflette la fenomenologia dell'universo nell'animo umano, sotto forma di onde e risonanze e novità artistiche. Tra le idee che sono trasfuse nell'organismo musicale della mia musica, è una struttura di toni quella che considero il cratere del vulcano dove sono liberate tutte le energie dell'opera. In sostanza la mia inclinazione è deliberare lo spazio attraverso la dittatura di un centro e dare forma alla proliferazione di più centri installati nelle diverse gravità sonore».

Le creazioni del maestro Peçi spaziano quindi tra i generi più diversi: musica tradizionale albanese, 5 sinfonie, brani per orchestra d'archi, musica da camera, 14 sonate, di cui 10 per piano, 2 per violino e piano, 1 per clarinetto e piano, 5 rapsodie, 1 poema, 1 oratorio spaziale (*Planetears* per string ensemble, soprano, flauto e piano), 2 concerti per pianoforte e orchestra, 3 per violoncello e orchestra, 2 volumi di trii e quartetti per archi, 2 volumi di composizioni per accordion, 120 per pianoforte solo, un volume di musica per soprano e piano, musica elettroacustica, musica corale, musica per balletto e 20 colonne sonore per il cinema,

Tra i committenti figurano numerose istituzioni quali il Ministero della cultura albanese, Radio France, SACEM (Francia), Montreal Film Studio, Biennale di Venezia, Film Studios Albanesi. Durante il tour mondiale del 2011 alcune sue composizioni sono state eseguite a Mosca, Parigi, in Texas, Ecuador, Louisiana, Armenia, Oman, Kosovo e Albania. Nell'agosto del 2016 il Conservatorio "Tchaikovsky" di Mosca ha presentato un evento speciale dando particolare rilievo alle sue cinque Sonate per pianoforte.

Ha ottenuto finora 21 premi nazionali e internazionali, tra cui quello al Concorso nazionale "Muza" (2002) per *Heteroondulation special*, sotto gli auspici del Ministero della cultura albanese, commissionato da radio France, il premio "Silver Remi", vinto a Houston al "Texas World Festival" per la musica di *Women without wings* (2003), quelli per le musiche dei film *Toka e diellit* e *Dasma e Sakos*, quelli per la *Rhapsodia n. 2* per violino e orchestra, per il balletto *Kecat dhe ujku*, il premio speciale al Balkan Film Festival di Istanbul per la musica del film *Gjeneral Gramafoni* e al Festival "Kult" (2011). Ha pubblicato numerosi dischi con le sue musiche, gli ultimi sei nel 2019. Le sue composizioni sono state trasmesse da prestigiose radio, quali BBC, Rai Due, Radio France, Radio Vienna, Radio Deutche Funnken, Deutsche Welle, EBU Suisse, Radio Budapest, Radio Moscow e da altre emittenti internazionali da Praga a Madrid, Sofia e Tirana, negli Usa, in Sud America e in Australia.

Aleksander Peçi è stato investito del titolo di "Artista emerito" nel 1989 e nel 2011 il presidente della Repubblica d'Albania gli ha concesso il titolo di *Mjeshtëri i Madh* (maestro magnifico) «per aver contribuito alla modernizzazione del pensiero e dell'immagine della composizione musicale albanese, quale compositore di grandezza eccelsa, ricercatore e autore di opere musicali di pregio e importanza specifica nell'ambito della storia della cultura nazionale».

Molti programmi sulla musica e la personalità di Peçi sono stati trasmessi alla radio e alla televisione così come sono stati pubblicati molti articoli su giornali e riviste specializzate. Da alcune recensioni:

«Peçi is a new voice in European music, truly fresh and emotional» (Heiner Stadler – New York);

«Votre partition me permet de voir tout la qualité» (Henri Dutilleux – France);
«Peçi a fait preuve de beaucoup de talent en tante de compositeur» (Ton de Leeuw – Hollande);
«I am convinced that Mr Peçi is one a few austading composers from the Estern European Countries» (Joji Yuasa – Japon);
«M. Peçi compositeur de grand talent,mais il faitégatement preuve d'une grande curiosité pour ce qui est des différents aspects de la création musicale contemporaine» (Simha Arom – France);
«Une joie et une tristesse profonde, un silence du mort, des criées Mitiques Alpines, une sensibilité èxtrême et une charme romantique contomporaine, une texture polygravitacional» (Fatmir Hysi –Albanie).

Le opere di Aleksander Peci sono pubblicate da Aelfior editions ed Emerson editions.

Kosti Deti, giovane promessa del pianismo albanese, si è formato al Liceo Musicale "Tefta Tashko Koco" di Korça e successivamente all'Accademia delle Arti di Tirana nella classe di Nora Cashku. Attualmente frequenta il Biennio Specialistico Interpretativo al Conservatorio "G. Tartini" di Trieste sotto la guida di Teresa Trevisan. Si è esibito in Albania, Grecia, Macedonia, Italia, Lituania (Festival Vivace di Vilnius) Austria, Portogallo (Palazzo Reale Foz di Lisbona e Teatro Nazionale Antonia de Malia di Porto). Ha vinto una borsa di studio al Conservatorio di Boston e ha frequentato masterclass tenute da importanti docenti. Ha vinto numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali quali: EPTA - Albania (II premio - 2006), "Ilia Nikolavskiluj" di Skopje - Macedonia (II premio - 2007), EPTA - Albania (I Premio assoluto - 2011 e 2014), e i premi speciali: Chopin, Liszt, Beethoven, Lola Gjoka, Filippo Trevisan, RTSH (Orchestra della Radio Televisione Albanese). Più recentemente si è aggiudicato il primo premio al Concorso internazionale "Città di San Donà di Piave" (2016), il primo premio al Concorso internazionale "Città di Palmanova" (2017), il Grand Prix al Concorso "Kenget e Tokes" (Song of Earth) (Albania - 2017), il primo premio al Concorso internazionale "Città di Gorizia" (2018), e il primo premio al Concorso internazionale "Diapason d'oro" (Pordenone - 2018).

Herta Cane, nata a Elbasan nel 1991, ha studiato al Liceo artistico "Onufri" e quindi all'Accademia delle Arti di Tirana dove ha completato gli studi sotto la guida di Anita Tartari. Fin da giovanissima, ha partecipato a concerti e concorsi in Albania e all'estero, a diverse edizioni del concorso nazionale "The young pianist", organizzato dall'EPTA Albania e allo "Chopin Festival", organizzato dall'ambasciata polacca. Ha vinto diversi premi, come "Virtuous Prize", "Tonin Harapi Prize", il terzo premio al concorso "Earth Songs". Ha frequentato diverse masterclass, ad esempio presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma con Fausto Di Cesare e presso il Conservatorio di Parigi con Bruno Rigutto.

Durante gli studi all'Accademia delle Arti di Tirana ha tenuto numerosi concerti, molto apprezzati dagli ambienti accademici e musicali, che le hanno consentito di partecipare più volte alle "Seasons of Concerts", dove giovani compositori le hanno affidato l'esecuzione delle loro opere. Ha rappresentato l'Albania all'European Music Festival tenutosi a Linz in Austria e ha in programma concerti a Wels e a Salisburgo.

Ha partecipato al Pianodrom Festival (dalla II edizione) nella categoria dedicata ai giovani talenti, divenendo tra i pianisti più acclamati. Nel 2015 ha tenuto un recital intitolato *A journey in the music eras*, onore concesso al migliore studente dell'ultimo anno dell'Accademia delle arti di Tirana, durante il quale ha eseguito in prima mondiale assoluta la Sonata n.2 di A. Peçi. Nel 2016 il suo terzo recital, molto apprezzato dal pubblico e dai media, *Kaleidoscope of genres* è stato interamente dedicato ai compositori albanesi e a quelli albanesi del Kosovo. Nel 2017 ha registrato il suo primo disco, completamente dedicato a composizioni di Aleksander Peçi e nel dicembre dello scorso anno ha eseguito dello stesso autore in prima mondiale la Sonata n. 10 nell'ambito della sesta edizione del Pianodrom Festival.

Augusto Cecilia